Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Martedì 17 Marzo** — **Numero 63**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 69 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto lo Statuto organico del R. Collegio femminile di Montagnana, approvato col Nostro decreto del 2 giugno 1895, n. 394;

Riconosciuta l'opportunità di modificare il detto Statuto per quanto riguarda la data della pubblicazione del concorso ai posti di favore e le promozioni di classe delle alunne;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Agli articoli 39 e 54 del suddetto Statuto sono so tituiti i seguenti;

Art. 39. « Gli avvisi di concorso ai posti di favore sono pubblicati nel mese di giugno di ciascun anno nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bullettino del Ministero della Pubblica Istruzione e in quello della Provincia ».

Art. 54. « Per le promozioni di classe si seguono le norme fissate dai regolamenti delle scuole elementari e delle scuole d'istruzione secondaria e normale del Regno ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 73 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 9 novembre 1902, n. 89, che determina le modalità per l'abilitazione all'ufficio di messo esattoriale, stabilendo un'ordinaria sessione di esami da tenersi nel mese di dicembre di ogni anno;

Considerato che la prima attuazione di detto decreto non potette avere piena efficacia, stante la brevità del termine interceduto, per l'urgenza della cosa, fra la pubblicazione di esso e l'epoca fissata per gli esami;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È indetta una sessione straordinaria di esami per l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale.

Gli esami stessi avranno luogo nei giorni 15 e 17 aprile 1903, e le dimande per esservi ammessi dovranno essere presentate, ai presidenti delle Commissioni esaminatrici, col corredo dei prescritti documenti, pel giorno 16 marzo 1903.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. XLVI (Dato a Roma il 5 febbraio 1903), col quale si radiano dal novero delle fortificazioni dello Stato alcune opere della piazza di Piacenza.

N. XLVII (Dato a Roma il 5 febbraio 1903), col quale si radiano dal novero delle forti ficazionidello Stato talune opere delle piazze di Venezia e Chioggia.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

N. XLVIII (Dato a Roma, l'8 febbraio 1903), col quale si approva lo Statuto del Monte di pietà di Castelbolognese.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. XLIX (Dato a Roma, il 19 febbraio 1903), col quale si stabiliscono le zone di servitù militare attorno ad alcuni stabilimenti, per esplosivi, della R. Marina in Spezia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. L (Dato a Roma, il 19 febbraio 1903), col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Mantova, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze del 2 settembre e del 23 dicembre 1902, in sostituzione del Regolamento approvato con R. decreto 7 aprile 1892, n. CCIX, e modificato col R. decreto 8 giugno 1899, n. CLXXXIII.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

N. LI (Dato a Roma, il 22 febbraio 1903), col quale s'impongono le servitù militari attorno ai casotti per la fabbricazione ed il deposito del fulminato di mercurio, stabiliti nella lunetta Gamberini della piazza di Bologna.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. LII (Dato a Roma, il 26 febbraio 1903), che approva la delimitazione dei confini fra i Comuni di Mosso Santa Maria, Valle Mosso e Veglio.

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Visto l'articolo 77 del Capitolato 13 giugno 1887 per la costruzione e concessione dei due bacini di carenaggio ed opere accessorie al molo Giano, nel porto di Genova, col quale articolo si prescrive che i bacini stessi dovranno esercitarsi ad uso pubblico e secondo le norme da inserirsi in apposito Regolamento con ammessevi le tariffe di pagamento;

Visto il contratto d'appalto 20 gennaio 1888, che venne approvato con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici in data 29 dello stesso mese, registrato alla Corte dei conti il 16 febbraio successivo, registro 117, foglio 385 e dal quale risulta che la concessione ed esercizio dei suddetti bacini furono accordati all'ing. Corrado Zschokke;

Visto l'atto 28 dicembre 1889, a rogito del notaro Luigi Marchelli di Genova, portante la costituzione della Società anonima italiana Società esercizio bacini, la quale subentrò, con l'annuenza del Ministero dei Lavori Pubblici, nella concessione ed esercizio degli anzidetti bacini di carenaggio al molo Giano;

Visto il progetto del Regolamento compilato fra l'Amministrazione Marittima e quella dei Lavori Pubblici, sentito opportunamente la Camera di commercio ed arti di Genova e la Commissione permanente per i servizi di quel porto;

Visti i pareri del Consiglio di Stato, del Consiglio superiore di Marina, del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio superiore del Commercio;

Visto l'articolo 163 del Codice per la Marina mercantile;

Visti gli articoli 41 della legge 23 luglio 1896, n. 318 sui provvedimenti per la Marina mercantile e gli articoli 41 e 42 del Regolamento 9 maggio 1901, n. 327, per l'esecuzione della legge 2 aprile 1885 sui porti, spiaggie e fari;

D'accordo col Ministero dei Lavori Pubblici:

Decreta:

È approvato e reso esecutorio, a decorrere dal giorno in cui sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, l'annesso Regolamento con tariffe per l'esercizio dei bacini di carenaggio nel porto di Genova.

Roma, addì 11 febbraio 1903.

Il Ministro
E. MORIN.

REGOLAMENTO *per i bacini di carenaggio al molo Giano nel porto di Genova*

Art. 1.

Uso dei bacini

L'uso dei bacini di carenaggio è accordato alle navi a vela ed a vapore sotto l'osservanza delle norme seguenti, ed in base alle tariffe approvate a norma del capitolato d'esercizio.

Art. 2.
Domanda d'immissione

—

I Capitani, Armatori, Raccomandatari o qualunque altro interessato per ottenere l'immissione di una nave in bacino dovranno presentare alla Società una domanda redatta secondo il modulo *A*, debitamente firmata, versando contemporaneamente ed a titolo di deposito centesimi 20 per ogni tonnellata di registro lordo della nave.

Detto deposito non potrà essere inferiore a lire italiane 100, qualunque sia il tonnellaggio della stessa.

Sono dispensate dall'obbligo del deposito le navi del Governo o da esso noleggiate.

Il tonnellaggio dichiarato dovrà essere quello reale lordo e dovrà essere giustificato colla esibizione di documenti ufficiali che lo accertino.

Se fra i documenti ufficiali e il tonnellaggio portato dal Registro italiano, inglese e francese vi fosse disaccordo, il pagamento si farà in base al tonnellaggio maggiore, eccezione fatta per le navi di bandiera italiana, il cui tonnellaggio viene determinato con precisione dalla Capitaneria.

I dichiaranti sono responsabili dell'esattezza delle indicazioni contenute nella domanda.

Le domande, Modulo *A*, si trovano a disposizione degli interessati presso la Società Esercente.

Art. 3.
Biglietto d'inscrizione

—

Le domande presentate regolarmente a senso di quanto precede, saranno inscritte sopra apposito registro col rispettivo numero di turno e sarà consegnato agli interessati il biglietto d'inscrizione indicante il turno, il bacino e lo scompartimento assegnato.

La Società si riserva per altro di variare lo scompartimento, purchè rimanga inalterata la data fissata per l'immissione e lo consentano le dimensioni della nave.

Il turno sarà stabilito secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, salvo le eccezioni previste dall'articolo seguente.

I Capitani, gli Armatori e Raccomandatari dei bastimenti inscritti o che intendano inscriversi potranno nelle ore di ufficio e senza spesa prendere visura del Registro delle inscrizioni.

Art. 4.
Precedenza d'immissione

—

In quanto all'ordine d'immissione nei bacini è concessa la precedenza a quei bastimenti che esigessero immediata riparazione ed a tutte le navi da guerra del Regno e delle Nazioni amiche, nonchè alle navi mercantili noleggiate dal Governo per uso di guerra.

In quanto ai bastimenti che esigessero immediata riparazione, questa circostanza dovrà preventivamente essere accertata dalla Capitaneria di porto.

Art. 5.
Cambiamento di turno

—

Il cambiamento di turno volontario fra due navi inscritte sarà ammesso conchè si tratti dello stesso bacino e sezione e conchè ne venga informata la Società nelle ore antimeridiane del giorno precedente a quello fissato per l'immissione della prima nave.

Il concessionario non potrà, nè con tariffe speciali, nè alterando l'ordine d'immissione nei bacini, favorire alcuno.

Art. 6.
Immissione in bacino

—

Nelle ore antimeridiane del giorno precedente a quello fissato per l'immissione di una nave, la Società ne informerà l'intestatario del biglietto di turno.

La nave, nel giorno designato, dovrà trovarsi, non più tardi delle ore nove, nell'immediata vicinanza del bacino, pronta per entrarvi; in caso contrario sarà considerata come rinunziante al turno con la perdita del deposito, che andrà devoluto interamente e di pieno diritto alla Società, a titolo di indennizzo.

Si farà luogo alla semplice perdita del turno, qualora nel giorno indicato la Società abbia potuto immettere altra nave nel bacino o sezione assegnata alla nave che non si è presentata nel tempo prefisso.

Se la nave occupante precedentemente il bacino non ne uscisse prima delle ore 9, l'entrata della nave già pronta per l'immissione potrà essere rimandata fino alla liberazione del bacino, senza che per questa circostanza gli interessati possano elevare, a qualsivoglia titolo, pretesa o reclamo, ferme sempre le disposizioni che precedono.

Art. 7.
Cattivo tempo

—

Pel caso in cui la nave per causa del cattivo tempo non si trovasse in prossimità del bacino pronta per l'immissione nel tempo designato, il che gli interessati dovranno far risultare mediante apposito certificato della Capitaneria del porto, la nave stessa perderà il suo turno d'inscrizione a vantaggio dell'iscritto successivo, ma senza incorrere nella perdita del deposito.

Art. 8.
Rinunzia all'inscrizione

—

L'interessato potrà rinunziare alla già ottenuta inscrizione di una nave senza incorrere nella perdita del deposito, conchè faccia pervenire alla Società analoga dichiarazione, non più tardi delle ore 9 del giorno antecedente a quello fissato per l'immissione, oppure alla nave rinunziante abbia preso il posto altra nave per cui la Società esercente i bacini non abbia subìto alcun danno.

Art. 9.
Introduzione delle navi nei bacini ed esecuzione dei lavori.

—

La Società esercente, contro i corrispettivi indicati nella tariffa, dovrà tonneggiare le navi dallo spazio acqueo immediatamente antistante ai bacini fino al loro posto sulle taccate; asciugare i bacini, puntellare le navi, formare i palchi mobili occorrenti per il carenaggio e per la verniciatura, rimettere l'acqua nel bacino, tonneggiare le navi fino allo spazio acqueo immediatamente antistante ai bacini.

Gli armatori, capitani ed altri interessati sono in facoltà di eseguire le riparazioni occorrenti alle loro navi nel modo che crederanno più opportuno, non avendo la Società esercente alcun monopolio al riguardo.

Art. 10.
Orario per i lavori

—

Le operazioni di entrata e di uscita della nave cominciano:

Dal 1° maggio al 31 agosto, dalle ore 5 alle 19.

Dal 1° settembre al 31 ottobre e dal 1° marzo al 30 aprile, dalle ore 6 alle 18.

Dal 1° novembre alla fine di febbraio, dalle 7 alle 17.

I lavori di riparazione potranno eseguirsi anche durante la notte, qualora si faccia uso della luce elettrica, e ciò senza intervento e responsabilità della Società esercente.

Art. 11.
Ritardo ed uscita dal bacino

—

La nave che alle ore 9 per motivi indipendenti dalla Società non avesse lasciato il bacino dovrà pagare l'intera giornata, qualunque sia l'ora della sua uscita.

Qualora nelle ore regolamentari di lavoro si potesse effettuare l'uscita della nave ritardataria e l'immissione di un'altra, compreso il puntellamento, gli interessati delle due navi potranno ac-

cordarsi per il riparto fra di essi della somma dovuta per la giornata alla Società, dalla nave soggetta a maggiore pagamento.

Art. 12.

Navi occupanti una forma del bacino n. 2

—

La nave che occupa la forma interna del bacino n. 2, non ha diritto all'uscita prima del tempo indicato nella domanda d'immissione e dovrà pagare i diritti di sosta fino al termine anzidetto quantunque si fosse allestita in precedenza, quando la forma esteriore si trovi occupata.

Qualora la detta nave, essendosi allestita al termine suindicato o dopo di esso si trovi impedita l'uscita a causa dell'occupazione della forma esterna, non avrà diritto contro la Società ad indennizzo di sorta, ma non sarà tenuta a verun pagamento per la sosta non utilizzata; per altro le sono fatti salvi i diritti d'indennizzo contro la nave occupante la forma esterna, la quale non sia pronta al termine indicato nella sua domanda.

Art. 13.

Navi occupanti insieme una stessa forma

—

Potranno col consenso degli interessati essere immesse nello stesso bacino o sezione di bacino più navi.

Ciascuna di esse pagherà in ragione delle giornate in cui avrà lavorato, ma ha l'obbligo di attendere che le altre sieno pronte per uscire dal bacino.

Art. 14.

Manovre d'entrata e tasse supplementari

—

La Società esercente i bacini assume la direzione e la responsabilità per quanto la riguarda, delle manovre di tonneggio, di entrata ed uscita della nave e del suo puntellamento sulle taccate.

Il capitano della nave e l'equipaggio presteranno da bordo il loro concorso per quanto riguarda le manovre d'immissione e puntellaggio eseguendo le istruzioni del direttore dei bacini.

Le navi al momento di presentarsi ai bacini per esservi immesse dovranno avere le aste di controfiocco rientrate fino al di dentro della testa di moro di bompresso, il boma rientrato fino al coronamento di poppa, le gru delle imbarcazioni girate verso l'interno del bordo, le scale alzate ed abbattute contro il bordo e le ancore traversate sul bordo o col fuso rientrato nell'occhio di cubia.

Il capitano della nave sarà responsabile dei danni che per la disposizione delle ancore potessero risultare alla nave od ai bacini.

Inoltre la nave per le operazioni d'immissione dovrà essere munita di due paranchi per ciascuna parte alla testa di moro degli alberi maggiori e dei cavi di tonneggio, a prora e a poppa, occorrenti per le manovre.

Le navi potranno entrare in bacino anche con il carico ma quando la loro immersione o qualunque altra causa esigessero il cambiamento delle taccate ed un conseguente prosciugamento suppletivo del bacino, la Società percepirà oltre il rimborso della mano d'opera occorsa per il cambiamento delle taccate ecc. l'equivalente dell'importo dovuto per il primo giorno di permanenza in bacino in aggiunta alle tasse dovute pel fatto dell'immissione.

Qualunque altro prosciugamento eventuale sarà, come per il cambiamento delle taccate, pagato come sopra.

Quando però il cambiamento delle taccate potrà operarsi a mezzo del palombaro senza un suppletivo prosciugamento del bacino, la Società esercente percepirà in più il solo rimborso della mano d'opera impiegata per il cambiamento delle taccate e le altre manovre addizionali.

In caso di contestazione relativamente alla valutazione delle spese di cui ai commi precedenti, essa sarà risoluta amichevolmente da due costruttori scelti dalle parti, i quali, in caso di dissenso, saranno conciliati da un terzo perito designato da loro, salvi sempre i diritti di bacino dovuti alla Società esercente e come sopra indicati.

Ove i due costruttori non riescano a mettersi d'accordo per la designazione del terzo perito, questo sarà nominato dal Presidente del Tribunale di Genova.

È vietato alle navi in bacino, se al secco, di vuotare o di riempire d'acqua le caldaie, onde evitare gli inconvenienti che si possono produrre da una tanto sensibile alterazione di peso.

Art. 15.

Equipaggio e norme diverse

—

L'equipaggio della nave immessa potrà rimanere a bordo, con obbligo però di osservare le leggi e i regolamenti che concernono le navi ancorate nel porto.

La disciplina nell'interno dei bacini è subordinata alle norme generali anzidette ed alle altre speciali approvate dall'Autorità marittima.

Gli operai impiegati nelle riparazioni sono sottoposti agli stessi regolamenti.

È proibito il getto di immondezze nei bacini e sulle calate.

Art. 16.

Pulizia dei bacini

—

La pulizia dei bacini incombe ai capitani delle navi che li occupano.

La Società assumerà il servizio necessario per lo sgombro dei bacini dai prodotti della raschiatura della carena e di ogni detrito mediante un compenso da stabilirsi dal capitano dei bacini, a seconda dei casi, ma in somma non inferiore a cent. 2 1/2 e non superiore a cent. 5 per tonnellata di registro lordo della nave.

Non volendo i capitani valersi del servizio della Società, dovranno a loro cura e spese, far raccogliere ogni detrito, immondezze e trasportarli nei luoghi stabiliti a senso dell'art. 29 del regolamento del porto.

Non appena messa a posto la porta del bacino e durante tutta la permanenza della nave in esso, è vietato l'uso delle latrine di bordo.

Le navi useranno invece le latrine all'uopo costruite in prossimità dei bacini e cureranno la pulizia soltanto di quelle che riceveranno in consegna con le relative chiavi. La pulizia delle altre sarà fatta dal personale della Società.

Ogni nave non potrà, senza uno speciale permesso della Società, depositare nè lavare materiali sul fondo dei bacini o sulla calata di essi.

Art. 17.

Accensione dei fuochi

—

Le navi in bacino per l'accensione dei fuochi e dei lumi a bordo sono soggette alle disposizioni vigenti e stabilite dal codice e regolamento marittimo, e dal regolamento speciale pel porto di Genova.

La Società esercizio bacini è irresponsabile di qualsiasi fatto che dall'accensione di tali fuochi e lumi possa derivarne.

Art. 18.

Provvedimenti pel caso d'incendio

—

La Società esercizio bacini in un locale apposito dovrà tenere a disposizione delle navi mercantili in bacino un sufficiente numero di manichetti coi relativi innesti e tubi di lancio, per essere adoperati in caso d'incedio.

Al comando delle navi da guerra invece verrano consegnate dalla stessa Società quella quantità di tali attrezzi stimati necessari fin dal momento dell'immissione in bacino e verranno restituiti al momento di uscita.

Art. 19.

Provvedimenti di sicurezza personale

Occorrendo da una nave in bacino ed al secco di far lavori allo esterno dello scafo, il Comando di bordo dovrà curare che le persone addette a tali lavori sieno imbracate a mezzo di cime avvolte alle singole persone o solidamente fissate al bordo.

Le cime verranno ad ogni occorrenza cambiate di posto da marinai che il Comando di bordo avrà cura d'incaricare di un tale servizio.

Art. 20.

Risarcimento di danni eventuali

Qualunque danno cagionato ai bacini od al loro materiale tanto dagli equipaggi o dagli operai, quanto dalle navi, sia nei movimenti, sia nella sosta, e che non dipendesse dalle manovre eseguite sotto la direzione e la responsabilità della Società, sarà riparato a spese delle navi che lo avranno cagionato.

Verificandosi contestazioni la Capitaneria di porto, dietro perizia dell'Ufficio del Genio civile pei lavori marittimi della provincia di Genova, farà depositare l'importo dei danni periziati e procederà ai sensi degli articoli 14, 15 e 16 del Codice per la Marina mercantile.

Art. 21.

Pagamenti

I diritti di entrata, soggiorno nei bacini e danni ed ogni spesa accessoria, devono essere pagati prima dell'uscita della nave.

Art. 22.

Osservanza del Regolamento

Per il solo fatto della domanda d'immissione s'intende che gli interessati devono sottomettersi a tutte le condizioni contemplate nel presente Regolamento.

TARIFFA.

	Velieri	Piroscafi	
Entrata e uscita nel medesimo giorno o prima delle ore 9 ant. del giorno successivo . . .	0.80	0.96	Per tonnellate di registro lordo su un minimo di tonnellate 240 per le navi da guerra nazionali e per piroscafi e velieri mercantili e per tonnellate di spostamento quando trattasi di navi da guerra estere.
Per ogni giorno in più	0.40	0.48	
Puntellaggio . . .	0.10	0.10	Con un minimo di lire it. 52.00. Con un massimo di lire it. 85.00.

Quando si tratti di navi sia a vela che a vapore aventi portata superiore alle tonnellate 1000 di registro lordo, i prezzi sopraindicati sono ridotti della metà per ogni tonnellata da 1000 a 1500, e di 3/4 per ogni tonnellata in più delle 1500.

Le draghe, i pontoni, le bette ed altri simili galleggianti, pagheranno come i velieri, qualora non abbiano propulsore meccanico, nel quale caso invece pagheranno come piroscafi.

Tariffa speciale
per velieri e piroscafi permanenti in bacino
più di dieci giorni

Per i primi 10 giorni	Tariffa intera		
Dall' 11° al 15° giorno	90 %	»	»
» 16° » 20° »	80 %	»	»
» 21° » 25° »	75 %	»	»
» 26° » 30° »	70 %	»	»
» 31° » 35° »	65 %	»	»
» 36° » 50° »	60 %	»	»

Oltre il 50° giorno applicazione della intera tariffa sino al 60° giorno, dopo il quale si applicano nuovamente le diminuzioni sopraindicate.

Percezione minima giornaliera Lire it. 300.

La nave, cui l'applicazione del minimo di Lire it. 300 per giorno produce un onere maggiore a quello della tariffa intera, non paga che in ragione di quest'ultima durante l'intero periodo della sua permanenza in bacino.

Disposizioni diverse

Le navi immesse in bacino non pagheranno in nessun caso meno di un giorno.

Nulla è dovuto per la permanenza in bacino nelle domeniche e nei giorni di festa quando non si lavori.

Si fa eccezione a questa regola quando le riparazioni di una nave essendo terminate, la Compagnia avesse bisogno della sezione occupata per darla immediatamente ad un'altra nave.

Parimenti nulla sarà dovuto nei giorni o frazioni di giorni in cui il lavoro sarà impedito dalla pioggia o dalla neve. Questa clausola non toglie l'obbligo di pagare per intero la giornata di immissione, anche che non vi fosse stata possibiltà di lavoro che per una sola frazione di giorno.

I giorni non lavorativi e le frazioni di giorno sono stabiliti dalla Capitaneria.

Modulo A.

Domanda d'immissione

Genova, li . . . . 19. .

Il sottoscritto dimorante in . . . . nella sua qualità di . . . .
fa istanza perchè sia ricevuto a turno . . . . in uno dei bacini della Società Esercizio bacini alle Grazie il b) . . . . denominato . . . . di bandiera . . . . comandato dal capitano . . . . .

Dichiara che tale bastimento ha la stazza di tonnellate lorde italiane . . . . la lunghezza di metri . . . la larghezza di metri . . . . . . e che trovasi avere l' immersione di metri . . . . . a prora e di metri . . . . . . a poppa, e che dovrebbe presumibilmente restare in bacino giorni . . . . . per le seguenti riparazioni . . . .
. . . .
. . . .
. . (c)

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza di tutte le condizioni stabilite dal Regolamento speciale per l'esercizio dei bacini suddetti, approvato dall' autorità competente, condizioni alle quali si obbliga conformarsi senza restrizioni di sorta.

Dichiara infine che il pagamento delle somme che la Società esercizio bacini riterrà quali dovute non sarà ritardato neanche in caso di contestazione e quale responsabile in solido presenta il sig. . . . . il quale a sua volta dichiara di co-

noscere tutte le condizioni del citato Regolamento e di accettarle pienamente

Firma ed approvazione del cauzionante

. . . .

Firma ed approvazione del richiedente

. . . .

a) ordinario oppure di urgenza

b) piroscafo o veliero

c) far seguire, ove sia il caso, la qualifica giustificativa della urgenza.

. . . .

Il sottoscritto dichiara di aver ceduto la precedenza del turno d'immissione al . . . . denominato . . . . capitano . . . . manlevando la Società esercizio bacini da qualunque responsabilità che da tale fatto potrebbe derivare.

In applicazione dell'art. 5 del Regolamento

Genova, li 19

Firma del cedente la precedenza del turno

. . . .

Il sottoscritto . . . . . . del . . . . . . denominato . . . . dichiara di avere accettato la precedenza al turno del . . . . . . .denominato . . . . escludendo la Società esercizio bacini da qualunque responsabilità che da tale fatto potrebbe derivare.

Genova, li 19

Firma dell'accettante la precedenza del turno

. . . .

Visto per il cambiamento del turno sopraindicato.

Società esercizio bacini

. . . .

Art. 13 del Regolamento.

Il sottoscritto dichiara di acconsentire che il bastimento indicato nella retro estesa domanda sia immesso nello stesso bacino o sezione di bacino con altri bastimenti.

Genova, li 19

Firma del richiedente

. . . .

Il Ministro
E. MORIN.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione.

Con decreto del 16 marzo 1903, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla Diaspis pentagona, nei Comuni di Bastida dei Dossi, Montebello e Corteolona.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1.215.815 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 750 annue, al nome di *Ferrando Emilia* di Giovanni, domiciliata a Torino, con vincolo d'usufrutto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Ferrando Maria Emilia Giuseppina* di Giovanni, domiciliata (come sopra), ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno stato notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1187278 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 360, al nome di Frisetti *Carolina* di Antonio, moglie di Caselli Pietro, domiciliata in Alessandria, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Frisetti *Maria Carola* di Antonio ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Cuneo in data 30 ottobre 1902, sotto i nn. 333 ordinali, 1793 di protocollo e 2305 di posizione, al signor Musante Antonio fu Nicolò, pel deposito da lui fatto di un certificato del Consolidato 5 0[0 della rendite di lire 4350 con decorrenza dal 1° luglio 1902.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del vigente Regolamento, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non siano state notificate opposizioni, i due certificati provenienti della traslazione e divisione della suddetta rendita, saranno consegnati a chi di ragione, senza obbligo di esibire la ricevuta, dichiarata smarrita, che, resterà di nessun valore.

Roma, addì 16 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 marzo, in lire 100,04.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

16 marzo 1903

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102 72 $^3/_4$	100.72 $^3/_4$
	4 $^1/_2$ % *netto*	107,14 $^5/_8$	106,02 $^1/_8$
	4 % *netto*	102,42 $^7/_8$	100.42 $^7/_8$
	3 $^1/_2$ % *netto*	99.08 $^3/_8$	97,33 $^3/_8$
	3 % *lordo*	72..5	71 25

CONCORSI

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto ministeriale 6 febbraio u. s. col quale fu bandito il concorso per professore straordinario alla cattedra di filosofia teoretica nella R. Università di Palermo;

Considerato che da molto tempo non venne più bandito un concorso per la predetta disciplina;

Ritenuto che per l'importanza di quella conviene lasciare ai cultori di essa maggior tempo per completare e ordinare le loro pubblicazioni;

Veduto l'articolo 44 del vigente Regolamento generale universitario;

Decreta:

Il termine stabilito nel predetto decreto ministeriale per la presentazione dei titoli è prorogato al 31 luglio 1903.

Roma, 12 marzo 1903.

Il Ministro
NASI.

2.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 16 marzo 1903

***Presidenza del Presidente* BIANCHERI.**

La seduta comincia alle 14.10.

PODESTÀ, segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Dal Vermo, Bracci, Cao-Pinna, Mel, De Giorgio e Pansini.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE, comunica una lettera dell'onorevole Paolo Boselli, colla quale rassegna le sue dimissioni da deputato del Collegio politico di Savona.

Ne prende atto e dichiara vacante quel Collegio.

Comunica quindi una lettera dell'onorevole Baccaredda che per gravi ragioni di famiglia rassegna le dimissioni da deputato del Collegio di Cagliari.

CARBONI-BOJ, avrebbe chiesto che fosse conceduto un congedo all'onorevole Baccaredda, ma conoscendo le gravi ragioni di famiglia che hanno indotto il collega a rassegnare le sue dimissioni, non gli resta che esprimere vivissimo rammarico.

PRESIDENTE, dichiara vacante il Collegio di Cagliari.

Interrogazioni.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'onorevole De Marinis che desidera sapere « se abbia conoscenza di trattative in corso e già concluse tra l'Inghilterra e la Francia per questioni riguardanti il Mediterraneo e se in questo caso siano tutelati gli interessi e i diritti dell'Italia in questo mare » (Segni d'attenzione).

Al Governo italiano non consta di trattative in corso o concluse tra l'Inghilterra e la Francia per questioni riguardanti il Mediterraneo.

Esso, per altro, non ha ragione di temere che nel Mediterraneo possano avvenire mutamenti con danno dell'Italia.

Non è ancora spento il ricordo delle parole, ispirate dalla più schietta simpatia, che il ministro Chamberlain pronunciava per l'Italia nella Camera dei Comuni a proposito della questione della lingua in Malta, e di questi ultimi tempi, anche in occasione del passaggio concesso dal Governo italiano al corpo di spedizioni inglesi attraverso il Sultanato di Obbia, si sono ripetute per noi le dichiarazioni di amicizia da parte del Gabinetto di Londra. Gli antichi tradizionali sentimenti si avvaloravano così con espressioni nuove, gratissime all'animo nostro

Le relazioni tra l'Italia e la Francia sono divenute da tempo sinceramente cordiali.

Rammentiamo le parole pronunziate dal ministro Delcassé l'anno scorso alla Camera dei Deputati nella discussione del bilancio, quando significò che la convenzione franco inglese del 1899 segnava per la Francia, rispetto alla regione attigua alla frontiera orientale dei suoi possedimenti africani, un limite ch'essa non aveva alcuna intenzione di varcare. E dura nell'animo nostro la grata impressione degli applausi da cui erano accolte nella Camera francese le amichevoli parole con le quali lo stesso ministro Delcassé l'11 corrente constatava, con franco compiacimento quanto cordiali fossero divenute le relazioni tra la Francia e l'Italia (Benissimo).

Tali disposizioni di spirito debbono essere salutate con viva soddisfazione da ogni italiano. Che se anche, in un avvenire che ora non è atteso, potessero succedere mutamenti nel Mediterraneo, le dichiarazioni fatte dai Gabinetti di Parigi e di Londra, che in questa Camera furono già rammentate dal ministro Prinetti, costituiscono una positiva assicurazione cha gli avvenimenti non si compirebbero con nostro danno.

Concludendo: noi siamo animati dal più schietto desiderio che nel Mediterraneo non avvengano mutamenti: quand'anche, poi, una diversa possibilità, che le attuali previsioni ci persuadono ad escludere, dovesse impensatamente sorgere, l'Italia, pienamente rassicurata sui suoi propositi, la vedrebbe delinearsi senza jattanza, ma senza debolezze (Vive approvazioni).

DE MARINIS (segni di attenzione). Una dolorosa esperienza oramai dimostra quanto sia mai indispensabile la vigilanza del Parlamento sull'azione del Governo per quanto riguarda la politica estera e gl'interessi nostri nel Mediterraneo.

Non vorrebbe che le assicurazioni avute dal Governo non si traducessero in disinganni come altra volta si è verificato.

Le ragioni che lo hanno spinto alla sua interrogazione sono le seguenti: Ebbe assicurazioni di trattative iniziate tra la Francia e l'Inghilterra circa le questioni del Mediterraneo e in particolare del Marocco. E queste assicurazioni trovavano fondamento tra i buoni rapporti manifestatisi in questi ultimi tempi fra l'Inghilterra e la Francia, la Francia e la Russia.

Sulla grave questione ebbe a richiamare tempo fa l'attenzione del Governo, ed ebbe le più ampie assicurazioni. Ora però le stesse voci ci vengono da Berlino. Desidera un accordo europeo nei riguardi del Marocco, ma desidera che l'Italia non sia estranea a questo accordo.

Egli desidera che l'Italia non possa essere dimenticata in nessuna questione che si riferisca all'equilibrio del Mediterraneo.

E questo a lui preme essenzialmente poichè da un rapporto di

un funzionario francese risulta della occupazione fatta tacitamente dal Governo inglese della Baja di Bomba, nella Cirenaica, che porta al fertile altipiano del Barca (Senso — Commenti).

L'Europa si trova in una nuova condizione di trattative, di intese e di accordi; ed il nostro paese non deve rimanervi impassibile. Confido quindi che non vengano più oltre voci di speranza dal banco del Governo e voci vaghe di assicurazioni, ma che il paese sappia invece che il suo Governo è pronto alla tutela dei suoi legittimi interessi (Vivissime approvazioni).

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Tecchio « sugli inesplicabili ritardi dell'amministrazione nel dar corso alle domande di collocamento a riposo presentate da parecchi mesi da operai dell'Arsenale marittimo di Venezia ».

Espone le ragioni del ritardo che hanno la loro base nella legge. In ogni modo tra il Ministero del Tesoro e della Marina si è giunti ad accordi per l'aumento del debito vitalizio onde le pensioni degli operai possano essere sollecitamente liquidate.

TECCHIO, prende atto dell'assicurazione avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato, ma deplora che vi sia stato bisogno della sua interrogazione per avere la promessa che sarà provveduto sollecitamente al trattamento di pensione di tanti operai dipendenti dal Governo che si trovano in confronto degli altri stipendiati dello Stato, in condizioni speciali.

DE NOBILI, sottosegretario al ministero del Tesoro, assicura che il ministero si era già occupato della questione anche prima che venisse presentata l'interrogazione dell'onorevole Tecchio.

Presentazione di due disegni di legge.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, presenta i due disegni di legge:

« Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali, approvato con R. decreto 30 novembre 1902, n. 521 ».

« Modificazioni all'articolo 67 della legge sulle pensioni civili e militari, testo unico approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70 ».

Svolgimento d'interpellanze.

LIBERTINI GESUALDO interpella il ministro della guerra « per conoscere se non creda necessario l'aumento delle truppe stanziate in Sicilia in modo permanente, sotto la triplice considerazione della pubblica sicurezza, della tutela dell'ordine pubblico, e della più equa ripartizione delle forze militari del Regno.

Espone minutamente la ripartizione nel Regno dei varî comandi, uffici e stabilimenti militari nonchè dei diversi corpi armati dimostrando come una parte minima ne sia assegnata al Mezzogiorno ed alla Sicilia, tanto che centri cospicui di questa ultima sono privi di un presidio permanente, e lamenta questa disparità di trattamento non solo per gli effetti economici ma più ancora per quelli che produce sul mantenimento dell'ordine pubblico.

Non crede che questa distribuzione sia necessaria ed immutabile perchè in addietro la Sicilia era presidiata da maggiori forze militari e perciò chiede che quell'isola sia a questo riguardo equiparata al resto del Regno.

Sarà per tal modo meglio assicurato l'ordine pubblico e saranno risparmiate all'erario dello Stato le spese di improvvisi richiami o di rapidi trasferimenti di milizie ed a quelli dei Comuni quelle per gli alloggi.

Senza dire del beneficio morale che deriverà dal coltivare in quelle popolazioni la simpatia e l'affetto per l'esercito e dal compensarle in qualche parte dei contributi che anch'esse pagano per il mantenimento di quello.

Esorta pertanto il ministro ad affrontare coraggiosamente il problema di una più equa ripartizione delle forze militari.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde che la Sicilia, sia per superficie che per popolazione, rappresenta circa un decimo del Regno; e perciò non ci sarebbe, per questa parte, ragione di crescere i presidî che vi sono destinati. Ma indipendentemente da ciò, in Sicilia non si possono aumentare le armi a cavallo per deficienza di acqua e per mancanza assoluta di caserme.

Inoltre bisogna tener conto delle necessità eventuali di una mobilitazione che hanno consigliato di concentrare le maggiori forze delle armi a cavallo nell'Italia continentale.

Dà spiegazioni sugli attuali dislocamenti di truppe in Sicilia, e invita l'onorevole Libertini a dire dove egli consiglierebbe di mandare un reggimento di cavalleria con possibilità di alloggiarlo e di fargli fare le necessarie esercitazioni.

Quanto alle altre armi, osserva che si sono mandati in Sicilia i reparti di truppa compatibili colle esigenze militari.

LIBERTINI GESUALDO risponde di non poter essere persuaso dalle ragioni addotte dall'onorevole ministro della guerra, e di insistere nelle precedenti affermazioni; e perciò dichiara di non essere soddisfatto, augurandosi che il ministro voglia tener conto dei bisogni della Sicilia.

Presentazione di una relazione e di un disegno di legge.

TURATI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione all'arresto dell'onorevole Todeschini.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per approvazione di assegnazione straordinaria per le spese militari in Cina.

Seguita lo svolgimento delle interpellanze.

COTTAFAVI svolge una sua interpellanza al ministro degli affari esteri « per apprendere quanto siavi di vero in ordine alla morte violenta di due ufficiali del R. esercito italiano, vittime della bisca di Montecarlo, nonchè alle gravi circostanze che avrebbero provocato il loro suicidio ed agli artifizi ai quali si ricorse per occultarlo ».

Rileva le non liete condizioni morali in cui si trovano i cittadini italiani nel Principato di Monaco i quali, se vogliono avere protezione e assistenza, debbono perfino ricorrere al patrocinio di potenze straniere, e fa la storia del tenente Giglione vittima di soprusi inqualificabili e costretto, da quei soprusi, al suicidio.

Deplora che la polizia del Principato sia alla dipendenza della bisca di Montecarlo. Crede doveroso pel Governo di pretendere che gli interessi dei nostri connazionali siano efficacemente tutelati.

Domanda quindi che si accertino le cause del suicidio di quel nostro ufficiale, affinchè se giustizia lo richiederà, possa esserne rivendicata la memoria.

MORIN, ministro della marina, interim degli affari esteri, dichiara che il ministero si è procurato le necessarie informazioni; ma non ha potuto rilevare che ci fosse in questo doloroso fatto materia sufficiente per un intervento diplomatico. In seguito ad istanze della famiglia del defunto ha deciso di interpellare il Consiglio del Contenzioso diplomatico, e all'uopo ha richiesto ulteriori documenti e informazioni.

Se il Consiglio del Contenzioso riterrà che sia il caso di un intervento diplomatico, il Ministero non mancherà di fare quanto occorrerà perchè dal Principato sia data la dovuta soddisfazione Dichiara poi che nessun reclamo fu rivolto dalla famiglia ai nostri rappresentanti a Nizza e a Monaco; cosicchè non si può loro muovere accusa di negligenza.

È ben lungi dal giustificare o dallo scusare la bisca di Montecarlo; ma non crede che si possa intervenire con inchieste formali nelle cose interne del Principato di Monaco.

COTTAFAVI. Prevedeva e comprende il tenore della risposta Raccomanda che le informazioni del Consiglio del Contenzioso diplomatico siano raccolte con la dovuta oculatezza ed energia, ciò che forse non fu fatto finora.

Raccomanda poi che agli ufficiali e funzionari italiani sia espressamente vietato di recarsi in quel luogo immorale e nefasto.

CELLI. Dà ragione di un'interpellanza, sottoscritta anche dagli onorevoli Comandini e Battelli ai ministri delle finanze e del tesoro « per conoscere quali provvedimenti intendono prendere

per scongiurare la gravissima crisi zolfifera delle Marche e della Romagna ».

Descrive le condizioni veramente disastrose di quell'industria, e accenna al pericolo che numerose falangi di operai rimangano prive di quel lavoro, che ora, pur così scarsamente rimunerato, rappresenta il sostentamento di centinaia di famiglie.

Esorta il ministro delle finanze, che già intervenne ad una riunione di deputati e di senatori di quelle regioni, dimostrando così il suo buon volere, a vedere se, in presenza di una crisi, che non è punto men grave di quella che nel 1897 colpì l'industria zolfifera siciliana, ad adottare gli stessi provvedimenti, che in quell'occasione furono per legge sanciti in pro della Sicilia.

CARCANO, ministro delle finanze, dichiara di aver verificato lo stato delle cose, e di essersi convinto della gravità della crisi, la quale però non dipende dall'eccessiva pressione tributaria, ma dalle condizioni stesse dell'industria locale, e principalmente dal fatto che, mentre in Sicilia il minerale si trova quasi alla superficie, nella Romagna e nelle Marche lo si trova soltanto, e meno ricco di zolfo puro, a notevolissime profondità.

Crede quindi che non basterebbe, e che sarebbe praticamente molto difficile applicare a quelle miniere la tassa di abbonamento stabilita per la Sicilia colla legge del 1897.

Forse sarebbe più pratico ed efficace il dare istruzioni alle agenzie perchè nell'accertamento delle imposte sia tenuto conto delle condizioni di sofferenza di quell'industria.

Ad ogni modo confida che si troverà una soluzione, la quale potrà soddisfare le legittime esigenze della industria zolfifera marchigiana e romagnola, e di quei laboriosi operai.

CELLI non crede che lo zolfo delle miniere marchegiane e romagnole, sia meno ricco di quello siciliano, nè che siano maggiori le difficoltà e spese di estrazione.

La vera ragione del disagio consiste nelle maggiori spese di trasporti.

Assicura che gl'industriali si appagherebbero della applicazione della legge del 1897, ed è convinto che le difficoltà relative all'accertamento della tassa ed alla vigilanza si potranno facilmente superare.

Ciò che importa è che gli invocati provvedimenti vengano senza ritardo poichè si tratta di questione gravissima ed urgente.

Raccomanda infine che, se sarà necessario, si presenti al Parlamento un apposito disegno di legge.

(Continua).

DIARIO ESTERO

Diamo un sunto più ampio del discorso del ministro degli esteri, lord Lansdowne, alla Camera dei lordi, sulla faccenda della Macedonia.

Il ministro disse che l'Inghilterra, in forza dei trattati, ha diritti e doveri che non le permettevano di assistere indifferente ai recenti avvenimenti in Macedonia. Non si deve dimenticare che il divampare d'un incendio in quelle regioni potrebbe causare difficoltà internazionali di carattere gravissimo. Il ministro ammette che quei deplorevoli avvenimenti fino a una certa misura siano la conseguenza dell'attività perniciosa dei comitati rivoluzionari; ma quell'attività non avrebbe avuto successo se non le fosse stato preparato il terreno in un lungo periodo di sgoverno.

L'oratore continua dicendo di aver notato con soddisfazione che il Governo bulgaro è conscio dei pericoli che potrebbero sorgere per opera di quei comitati, e che esso ha preso provvedimenti per reprimere le agitazioni. Il Governo inglese, convinto che l'Austria e la Russia — essendo particolarmente in grado di esercitare pressioni sulla Bulgaria e sulla Turchia — possano più facilmente regolare la questione, si è affrettato ad aderire alla loro azione. L'Inghilterra non si lagna del progetto di riforme, per la relativa modestia delle proposte in esso contenute; giacchè l'esperienza ha dimostrato l'inutilità di piani troppo esigenti, tracciati e rimasti solo sulla carta.

Il nostro atteggiamento in questa questione, proseguì il ministro, non è diverso da quello delle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Noi abbiamo riconosciuto che l'indugio sarebbe pericoloso; abbiamo riconosciuto che questo progetto contiene molte utili e promettenti riforme. Noi seguiremo attentamente l'attuazione del progetto, ed abbiamo incaricato i consoli di riferirci sul progresso delle riforme. Vi sono però molto difficoltà, e nessuna riforma può essere coronata da successo, se tanto la popolazione interessata quanto la Porta non sapranno rendersi conto esattamente della situazione, e se il contegno delle Potenze di fronte alla questione macedone non sarà affatto indipendente da ogni mira egoistica.

Il ministro confida che le riforme riusciranno benefiche, e gioveranno a migliorare essenzialmente le condizioni in Macedonia. Date queste circostanze, continua, noi non abbiamo a fare alcuna controproposta, e la nostra politica non poteva suggerirci altro se non che di accettare, in massima, le proposte austro-russe, riservandoci il diritto di consigliare delle modificazioni, qualora nella pratica nè risultasse la necessità.

* * *

Abbiamo dato alcuni brevi commenti della stampa inglese, austriaca e francese sul manifesto dello Czar.

Ora abbiamo sott'occhi anche i giudizi della stampa tedesca.

I giornali ufficiosi tributano i maggiori elogi allo Czar.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, di Berlino, dice che il manifesto è una nuova prova del concetto sublime che l'Imperatore Nicolò si è fatto della sua posizione di Sovrano, la cui missione è di lavorare incessantemente pel benessere del suo popolo. « In Germania, conclude il diario ufficioso, il successo e la prosperità della pacifica impresa, saranno accolti con simpatia sincera ».

La *Post* dice che l'autore del manifesto agisce sotto l'impero di sentimenti elevati e benevoli e del timore di Dio.

Questo giornale aggiunge che esiste un'affinità intellettuale con le idee e le aspirazioni dell'Imperatore Guglielmo attesochè il progetto di riforme, mette innanzi i fondamenti morali della vita di famiglia, la scuola e la chiesa.

I giornali indipendenti fanno delle riserve. La *Vossische Zeitung* e la *National Zeitung* attribuiscono il manifesto all'influenza del ministro dell'interno, sig. Plehve, e vi veggono una mescolanza di spirito reazionario con una piccola dose di tolleranza e di progresso.

* * *

La *Neue Freie Presse* ha per telegrafo, da Budapest 14 marzo, che l'Imperatore ha ricevuto, il giorno innanzi, il capo del Gabinetto del Re Alessandro di Serbia, sig. Pietronievich, che sarebbe incaricato di una missione confidenziale dal suo Sovrano. Sembra che il Re abbia chiesto un convegno all'Imperatore. Le trattative ulteriori circa il luogo e l'epoca del convegno avranno luogo in via diplomatica.

Questo fatto costituirebbe un nuovo importantissimo

sintomo per la pace nei Balcani dopo la nota austro-russa per le riforme in Macedonia e dopo le dimissioni del ministro della guerra di Bulgaria, generale Paprikoff, favorevole alla guerra.

PEI MARTIRI FERRARESI

Ieri ebbe luogo a Ferrara la solenne commemorazione.

Alle ore 14 si formò un imponente corteo, composto di circa trecento associazioni con centocinquanta bandiere e venti musiche, il quale si recò alla colonna commemorativa dei martiri Succi, Malagutti e Parmeggiani. Colà parlò, applauditissimo, il comm. Gatti-Casazza, alla presenza di una folla enorme, che si era recata presso il monumento, malgrado la pioggia dirotta.

Durante la cerimonia S. E. l'on. Ministro Galimberti depose sul basamento della colonna commemorativa una corona di palme e fiori, con la scritta: *Il Governo ai Martiri di Ferrara.*

Alle ore 15,30, il corteo percorse le vie della città, affollatissime, al suono degli inni patriottici e si recò al *Teatro Tosi-Borghi.*

Il teatro era gremito di popolo.

Erano presenti S. E. l'on. Galimberti, il comandante del 6° Corpo d'armata, generale Majnoni d'Intignano, gli onorevoli deputati Sani, Ruffoni, Melli e Turbiglio, tutte le Autorità e 400 associazioni con bandiere.

Il comm. Gatti-Casazza parlò dei defunti eroi dell'indipendenza e presentò indi l' on. Galimberti, che pronunciò il discorso commemorativo, del quale l'*Agenzia Stefani* ci reca il seguente sunto:

« L'on. Galimberti esordì con un caldo saluto a Ferrara « epica terra ove germogliò il fiore del martirio, come le arrise, sublime, il fiore della poesia e dell'amore ». Fra le prime a collegarsi contro lo straniero in Verona ed in Pontida coi Comuni italiani, Ferrara animò i suoi figli di amor patrio, sempre ed ovunque; e nelle rivoluzioni, nelle cospirazioni, sui campi dove per l'Italia si è combattuto, essi trovaronsi, forti e valorosi, nelle segrete, nelle galere, nei supplizi, come in guerra, bersaglieri del Po, pronti all'assalto ed impavidi davanti al cannone nemico. L'oratore fece quindi un breve cenno dei moti d'Italia del 1852, che ebbero un epilogo di sangue e che fecero vittime spiriti umili e miti ed anime generose, come quelle che oggi Ferrara commemora.

L'on. Ministro citò alcuni commoventi episodi delle ultime ore di Succi, di Malagutti e di Parmeggiani, ricordando il compagno dei martiri, l'Ungarelli, che, scampato allora alla morte, la incontrava più tardi a Milazzo, combattendo da prode.

Rilevò l'affratellamento di tutte le classi sociali nei moti italici contro chi affermò che l'Italia era stata fatta libera ed una per volere di pochi illuminati, mentre la maggioranza aveva lasciato fare. Popolani furono il Succi ed il Parmeggiani fucilati a Ferrara, popolani lo Zambelli, lo Scarsellin ed il Frattini, impiccati a Belfiore, e Carlo Zima ed Antonio Sciesa e Stefano Battara: l'Italia fu una e libera per il sangue di tutti. Ed oggi che piange ancora su tante vittime nobili e gloriose, non ha rimorso di lagrime per lei versate da' suoi carnefici, da' suoi oppressori. Cosicchè il grande poeta inglese Swinburne, in un carme pieno di affetto e di adorazione per la patria nostra, potè esclamare glorificando la nostra rivoluzione: *Spargi la luce ove dessi sparsero le tenebre! Perchè essi furono ingiusti tanto più pura tu sei; perchè essi furono deboli sopporti; perchè essi non ebbero pietà, sei tu pietosa.* Tale il pensiero civile che presiede a questa civile commemorazione.

A chi s'immola, concluse l'on. Ministro, come il gladiatore pel capriccio di un desposta, il saluto dei morituri: *Ave Caesar!*; per chi si sacrifica, martire di un'idea, il saluto fatidico all'avvenire del cristiano antico, *vivimus dum morimur:* viviamo mentre moriamo.

« E vivranno oggi ancora e vivranno sempre nell'ideale di fratellanza e di pace i martiri tuoi, o Ferrara; onde in nome del Governo io m'inchino davanti a loro, in nome del giovane Re, che rappresenta nella sua gioventù la patria dell'avvenire ».

Il discorso di S. E. l'on. Ministro Galimberti fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da un'entusiastica ovazione, al suono della Marcia Raale a da ripetute grida di: *Viva il Re!*

Terminata la commemorazione al *Teatro Tosi-Borghi*, si formò nuovamente il corteo e si recò al Palazzo del senatore Mosti, indisposto.

L'on. senatore, commosso, si presentò al balcone a ringraziare e pronunziò un breve discorso, rievocando i ricordi delle campagne combattute per l'unità e l'indipendenza della patria.

L'oratore venne vivamente applaudito.

Alle ore 19,30 nella sala gialla del Castello Estense, splendidamente addobbatta ed illuminata, ebbe luogo un banchetto offerto dal Comitato in onore di S. E. l'on. Ministro Galimberti.

Questi sedeva al posto d'onore ed aveva alla destra il generale Majnoni d'Intignano, comandante il VI Corpo d'armata, e gli onorevoli Ruffoni e Sani ed a sinistra il Prefetto Salvarezza, gli onorevoli Turbiglio e Melli ed il comm. Stettiner.

Al levar delle mense, il comm. Gatti-Casazza, presidente della Deputazione provinciale, fra vivissimi applausi, propose d'inviare un telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli. Brindò poscia all'on. Ministro Galimberti, al generale Majnoni ed all'on. senatore Mosti.

L'on. deputato Ruffoni lesse un telegramma di Giovanni Pareschi, unico superstite dei martiri, che rin-

grazia i Ferraresi ed inneggia all'on. Ministro Galimberti, ospite graditissimo, al Piemonte, ed all'avvenire della Nazione.

Il generale Majnoni ringraziò i veterani per l'invito fatto all'esercito di assistere a queste feste. Brindò ai Ferraresi, gloriosi avanzi degli eroi del 1848 e del 1866.

L'on. Melli accennò al disegno di legge presentato dall'on. Ministro Galimberti relativo all'impianto di una stazione radio-telegrafica con l'Argentina.

S. E. l'on. Ministro Galimberti si disse obbligato a rispondere alle parole affettuosamente gentili pronunziate dai presenti, specie dall'on. Melli, che parlò delle gloriose vicende dei suoi fratelli morti sul campo. « Noi celebriamo, egli dice, l'apoteosi del dolore e del martirio, celebriamo la libertà, l'unità della patria. Riassumendo, le feste fatte oggi dimostrano che i cittadini ferraresi hanno dimenticato le lotte di partito per unirsi nel glorificare l'unità della patria.

« Le aspirazioni di 50 anni or sono erano rinchiuse nel cuore dei Ferraresi che passavano sotto una pioggia dirotta, oggi, per tributare onore ai martiri. Inneggia a Giuseppe Mazzini, precursore di Vittorio Emanuele II, fattore dell'unità italiana ».

« Riferendosi alle parole del comm. Gatti-Casazza e del generale Majnoni, salutò con ispirate parole l'Esercito nostro che riassume in sè le aspirazioni, le speranze e gli ideali della patria unita.

« La storia non ha maledizioni; essa ha confuso in un raggio di luce il pensiero ed il genio di Camillo Cavour e di Giuseppe Mazzini e la spada di Giuseppe Garibaldi e di Vittorio Emanuele II, Re galantuomo. Non ha chiesto a qual parte hanno appartenuto i grandi defunti; ne ha fatto una cosa sola: sul Campidoglio si trova scritto il loro nome.

« Prega di mandare un saluto ai superstiti dei martiri di Belfiore. Con una invocazione ai tempi passati, inneggia a Savoia e al Re; a Savoia in cui si fonda con felice sintesi storica il pensiero e l'azione dei grandi fattori dell'indipendenza nostra, ed invita a gridare; *Viva il Re!*

Conclude con un inno alla Casa Sabauda, che pose il suo scudo nel tricolore a presidio delle nostre conquiste, a protezione delle nostre rivendicazioni (Entusiastici applausi e grida vivissime di: *Viva il Re!*)

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, nel pomeriggio di ieri si recarono a Tor di Quinto per assistere agli esami degli ufficiali che hanno preso parte al 2° corso della scuola di equitazione.

S. M. il Re era accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati e S. M. la Regina dalla contessa di Trigona.

Il Re, appena giunto a Tor di Quinto, montò a cavallo, mentre la Regina rimase in vettura a presenziare le varie esercitazioni.

Queste riuscirono brillantissime, malgrado il tempo cattivo e S. M. più volte manifestò al maggiore Couland, direttore della scuola, la sua alta soddisfazione.

Alle ore 16 gli Augusti Sovrani fecero ritorno in città.

S. A. R. la Duchessa di Genova Madre, partita ieri sera da Torino, è giunta stamane in Roma.

Alla stazione erano a riceverla le LL. MM. il Re e la Regina e S. M. la Regina Madre, coi loro seguiti.

S. A. R. dopo essersi intrattenuta con i Sovrani, si è recata con S. M. la Regina Madre al villino Margherita.

Congresso della Federazione ginnastica in Roma. — Ieri nei locali della Società ginnastica Roma fu tenuto il 16° Congresso della Federazione ginnastica italiana.

Il senatore Todaro aprì la seduta con un discorso inaugurale col quale dimostrò la necessità di dare incremento alla ginnastica popolare.

Si approvarono la relazione dell'operato della Federazione dell'anno scorso, fatta brillantemente dal cav. Ballerini e la relazione della Commissione tecnica del collega Guerra.

La signora Giacometti segretaria del Comitato della sezione femminile lesse la relazione del Comitato.

Si approvò il bilancio per l'anno 1904.

Si stabilì anche di mandare una rappresentanza al torneo internazionale di Anversa, l'intervento delle Società ginnastiche alla 29ª festa ginnica che si terrà a Marsiglia il 12 aprile prossimo, di partecipare alla 3ª olimpiade che avrà luogo a Saint Louis in occasione dell'Esposizione mondiale, di chiedere al Cimitato internazionale dei giuochi olimpici residente a Parigi, che la 4ª olimpiade nel 1908 avvenga in Roma in occasione del 30° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

L'Agenzia Stefani pubblica:

« Il Ministero di agricoltura comunica:

Prima che avvenissero disordini, il ministro Baccelli era nelle migliori disposizioni d'animo, per gli studenti delle tre Scuole superiori di commercio di Bari, Genova e Venezia.

Per le Scuole ove avvennero disordini, le disposizioni di favore restano sospese ».

Movimento commerciale di Genova. — L'*Agenzia Stefani* reca le seguenti cifre del movimento delle merci nei Magazzini generali di Genova, dal 7 al 13 marzo:

« Vapori e bastimenti accostati 7; merci sbarcate tonnellate 1370; merci imbarcate tonnellate 921; merci arrivate per ferrovia e carri tonnellate 285; merci partite per ferrovia e carri tonnellate 1503; merci in deposito estere tonnellate 17,581; merci in deposito nazionali tonnellate 5745 ».

Agevolazioni ferroviarie per l'Esposizione di Venezia. — In occasione della V Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia (22 aprile-31 ottobre 1903), le Società delle strade ferrate italiane, oltre alle consuete facilitazioni a favore degli espositori e dei membri delle Giurie, hanno accordato le seguenti riduzioni del tutto eccezionali.

Infatti, dal 22 aprile al 31 ottobre, da oltre trecento stazioni verranno emessi dei biglietti speciali di andata-ritorno per Venezia, che, a seconda delle distanze, avranno una durata di 5, 8,

10, 15 e fin 20 giorni. Tali biglietti, a prezzi mitissimi, di gran lunga inferiori a quelli stabiliti dalle tariffe pei biglietti ordinari, danno dritto, senza ulteriori spese, di frequentare liberamente l'Esposizione per tutto il periodo della loro validità.

Marina mercantile. — Il giorno 14 il piroscafo *Sirio*, della N. G. I., passò da Tangeri diretto al Plata ed il piroscafo *Lanh*, del N. L., partì da New-York per Genova. Ieri l'altro il piroscafo *Phcenicia* è giunto a New-York.

ESTERO.

Il raccolto del granturco nell'Argentina. — Il *Moniteur Ufficiel du Commerce* riproduce dal *Boletin Industrial*, di Buenos Ayres, le seguenti informazioni sul raccolto del granturco nella Repubblica Argentina:

« Una distesa considerevole di terreno essendo stata seminata a granturco e la semente impiegata essendo stata in generale di qualità superiore, il prodotto della raccolta sarà molto più elevato degli anni precedenti.

« Se si passano in rivista le informazioni ricevute dalla Direzione della statistica argentina dal principio delle seminagioni, queste presunzioni si confermano e attualmente, grazie alle pioggie, si possono considerare i risultati del raccolto come assai soddisfacenti.

« Se al momento del raccolto non succederà nulla che lo metta in pericolo, la coltura del granturco darà un prodotto approssimativo di tonnellate 3,500,000, cifra di gran lunga superiore a quelle delle annate precedenti.

« Le provincie di Santa Fè e di Cordoba concorrono insieme a questo totale per circa 1,600,000 tonnellate; quella di Buenos-Ayres per una cifra uguale e la provincia di Entre Rios per 300,000 tonnellate.

« Deducendo da queste cifre le quantità necessarie per il consumo locale e le prossime seminagioni, resteranno circa 2,500,000 tonnellate per l'esportazione ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BOHOTLE, 14. — Le colonne volanti di Bohotle e di Obbia sono ora in comunicazione fra loro.

Si dice che il Mad Mullah avrebbe deciso di fronteggiare gli Inglesi a Galadi, ed intanto starebbe cercando di raccogliere armi.

Gli Inglesi hanno scoperto di dove principalmente pervengono i fucili al Mad Mullah ed hanno sequestrato numerosi carteggi relativi al commercio delle armi.

Gli apparecchi Marconi sono stati stabiliti a Damotte. La linea telegrafica va da Berbera fino a Bohotle.

LONDRA, 16 — I cattolici inglesi hanno firmato una petizione, nella quale reclamano l'abolizione della formula ora in uso per il giuramento del Re nella cerimonia dell'incoronazione. Questa petizione sarebbe presentata alla Camera dei lordi.

PARIGI, 16. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione sulle domande di autorizzazione presentate dalle Congregazioni religiose.

Masse, radicale, dice che l'azione spiegata dalle Congregazioni è nefasta, sia nel campo politico, sia in quello economico e sociale. Accusa le Congregazioni di sognare il ristabilimento del potere temporale del Papa e di combattere coi Bonapartisti e coi monarchici contro la Repubblica.

Denys Cochin critica la relazione della Commissione che ha esaminato le domande di autorizzazione presentate dalle Congregazioni religiose e dice che tale relazione è parziale, non avendo essa tenuto conto delle informazioni favorevoli alle Congregazioni. Soggiunge che le scuole laiche sono insufficienti a sostituire quelle congregazioniste. Esorta infine la Camera ad esaminare separatamente le domande delle Congregazioni.

Brisson difende il progetto di legge presentato dal Governo che restituisce ai membri delle Congregazioni la loro qualità di cittadini.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BRUXELLES, 16. — La Corte di Cassazione ha respinto oggi il ricorso presentato da Rubino contro la sentenza della Corte d'Assise del Brabante che lo condannava ai lavori forzati a vita.

AMSTERDAM, 16. — La Banca neerlandese ha fissato il tasso dello sconto al 3 1[2 0[0.

CAIRO, 16. — Il Principe ereditario di Germania, a causa dell'indisposizione che lo ha colpito a Luxor, non ritornerà qui prima di una diecina di giorni.

Il suo viaggio in Palestina non avrà più luogo.

L'Imperatore Guglielmo ha telegrafato a suo figlio di rimanere in Egitto fino al suo completo ristabilimento.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni.* — Il ministro delle Colonie, Chamberlain, entra nell'aula qualche istante dopo l'apertura della seduta ed è salutato dagli applausi dei conservatori.

Un poco più tardi, Crooks, nuovo deputato operaio di Woolwich, entra a sua volta, salutato dagli applausi dell'opposizione.

LONDRA, 17. — *Camera dei Comuni.* — (*Continnazione*). — Si respinge con 200 voti contro 57 una mozione di biasimo per il progetto di legge relativo all'istruzione degli ufficiali di Marina.

Si approva indi il progetto di legge presentato dal Governo, che porta a 127,000 uomini l'effettivo dell'esercito.

Il Segretario parlamentare per l'Ammiragliato, sir Arnold Forster, presenta il bilancio della Marina.

Egli rileva le spese enormi che il bilancio comporta; ma dice che esse sono rese necessarie dalla rivalità delle Marine estere.

La flotta inglese è stata aumentata di quattro corazzate, le più rapide fra quelle che esistono. Il nuovo programma navale comprende la costruzione di tre corazzate di tipo ultra-potente, in confronto delle navi similari appartenenti a nazioni estere.

Soggiunge che le navi britanniche saranno provvedute dei cannoni più potenti. Due corazzate, un incrociatore ed una contro-torpediniera hanno rinforzato la squadra del Mediterraneo, la quale è ora composta di tipi omogeni.

La squadra della Manica è stata anch'essa costituita dal punto di vista dell'omogeneità. Omogenee saranno pure le altre squadre britanniche.

Sir Arnold Foster dice infine che l'Ammiragliato propone l'introduzione nella Marina del servizio a breve termine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 16 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di

metri	50,60.
Barometro a mezzodì	753,34
Umidità relativa a mezzodì	79.
Vento a mezzodì	SE
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 13,6.
	minimo 9°,9.
Pioggia in 24 ore	7,8.